**DALLE GENTI…**

 **INSIEME VERSO…**

**1. CHIAMATI A LEGGERE INSIEME**

**LA REALTA’ DEI CAMBIAMENTI**

Dalle relazioni che la Chiesa della nostra città ha inviato alla commissione sinodale emergono alcune esperienze di vita che devono sollecitarci a vivere questo tempo di “incontri” personali e di gruppi con maggiore fiducia e responsabilità, superando ogni tentazione di delega o di rifiuto di ciò che sembra complicare la vita personale e sociale.

E’ questo ***un tempo di grazia*** nel quale far maturare germi di vita nuova dai quali possa generarsi una società arricchita e trasformata, soprattutto favorendo i **c*ammini formativi ed educativi***, dai quali emergono significative esperienze di reciproca conoscenza e iniziale collaborazione educativa che avvengono grazie alle scuole dell’infanzia, al catechismo dell’iniziazione cristiana e alle diverse attività proposte ed attuate nelle diverse comunità cristiane.

In generale, laddove si danno situazioni ed occasioni di ***ragazzi che si incontrano***, queste diventano uno stimolo anche per la comunità adulta, per le mamme soprattutto, sempre decisive nella costruzione di reti di relazioni virtuose. Tutte queste esperienze dicono che è già in atto un cammino non solo di avvicinamento e dialogo tra diverse culture e stili di vita, ma già di incontro proficuo e di rinnovata fraternità e solidarietà sociale che vanno senz’altro incoraggiati.

Il primo segno che il mondo si attende dalla comunità cristiana è quello della ***convivenza cordiale e accogliente***, di quel “convivio delle differenze” che non cerca l’omologazione o l’annullamento delle diversità, ma le valorizza, le coltiva perché arricchiscano l’umanità di tutti a beneficio di tutti.

E’ certamente urgente educarci ad una disponibilità ad ***ascoltare le paure reciproche***, sapendo farle maturare verso una ***lettura più positiva dei reali cambiamenti attuabili,*** in modo condiviso e profetico, invitando a riconoscere che l’identità cristiana la si custodisce rendendo più evidente lo stile evangelico nelle relazioni più che aderendo ad una visione sociologica della pura difesa esterna di un’identità formale, tradizionalista e ritualistica.

Siamo tutti chiamati a curare meglio ***l’approccio alle persone***, creando relazioni positive e di stima reciproca, riconoscendo che in questo campo siamo tutti “minoranza evangelica” che si interroga sulla reale e perseverante capacità di evangelizzare soprattutto in alcuni ambiti significativi per alcuni momenti della vita umana, come ospedali, RSA, case di cura e ambienti educativi, nei quali l’incontro, il dialogo ed il coinvolgimento relazionale può diventare più immediato e continuativo.

Sarebbe utile interrogare ed ascoltare i nostri ***molti giovani che hanno vissuto esperienze scolastiche*** e formative, per un tempo prolungato, all’estero che ci possono raccontare come loro hanno saputo nutrire ed esprimere, da “migranti”, il loro cammino di fede, di fraternità evangelica e di visione d attuazione di un bene comune attuabile nella concretezza di questa società multietnica.

La presenza dei **cattolici di altre nazioni** e continenti si presenta come **una risorsa ed è urgente** apprendere ed esercitare un reale **stile ecumenico** all’interno di ogni comunità, gruppi ed ambiti associativi di ogni genere**.**

**2. PERSEVERARE NEL CAMMINO INTRAPRESO…**

**Il cammino che la chiesa ambrosiana ha avviato** è motivo di stupore e propizia occasione di conversione. Siamo provocati a non opporre resistenza all’opera dello Spirito che soffia dove vuole e attrae a sé senza porre differenza di lingua, razza, nazione, sfidando le nostre paure, le nostre chiusure religiose e culturali.

Non si tratta di negare la diversità o di trascurare le fatiche dell’integrazione ma di agire passando anche attraverso le questioni e i nodi, senza lasciarci intrappolare dalle sole logiche dei numeri e delle paure percepite e diffuse ma **fiduciosi che l’Unità prevale sul conflitto.**

Il cammino iniziato dal sinodo minore diocesano “Chiesa dalle genti” sta favorendo una sorta di presa di coscienza di una vivacità e di una ricchezza che finora, benché vissuta e scambiata in tante forme, non era ancora emersa con forza. Tantissime sono infatti le forme anche in città tra noi con le quali si vive fianco a fianco nei nostri caseggiati, tra bambini e mamme delle scuole dell’infanzia, sui mezzi di trasporto e nei posti di lavoro, ma scarsa o ancora insufficiente la consapevolezza che prima di dividerci per provenienza, razza, livello socio economico, siamo per fede parte della stessa Chiesa, dello stesso Popolo.

Questa dimensione esiste già, le nostre idee a volte non sono all’altezza di questa realtà ma **costatiamo con stupore che la REALTA’ è più importante dell’IDEA.**

Per procedere insieme ci viene indicato un tempo di cammino insieme, di σύν - οδος (insieme – cammino) un tempo per raccontarci, ascoltarci, valorizzare le diversità e i punti di comunanza inaspettata, dove la fede degli altri risveglia la nostra fede assopita. Questo tempo è quello del sinodo, ma è soprattutto il tempo che da questo sinodo guarda il futuro prossimo e lontano, di una comunità che si è ormai incamminata nel suo terzo millennio e molto ha ancora da scoprire, da imparare, da vivere. Scopriamo con speranza che **IL TEMPO è più bello dello SPAZIO.**

Come assumere con gioia e insieme con responsabilità questa realtà? Come favorire processi di integrazione e di reciproca e positiva contaminazione in nome della stessa fede?

Come questa realtà può rappresentare una via di futuro per la nostra Chiesa ambrosiana?

Tante le domande che animano già questo inizio di sinodo che ha come obiettivo rintracciare i tratti del volto di Chiesa che oggi siamo sollecitati a riconoscere e testimoniare, anche nella nostra città, con chi ci ha raggiunto da altre parti del mondo, sapendo che la diversità non è un ostacolo e che questo volto di Chiesa che tutti ci unisce è già possibile perché **il TUTTO è superiore alla PARTE.**

***Commissione per l’Animazione Sociale***

***del Decanato di Monza***

***20 aprile 2018***